

Webgol >> Reati e comunicazione

Sms truffa, un vero sacrilegio che viola il tempio-telefonino

C'è posta per te? Roba superata. Ormai conta più quando, per te, c'è un sms. "Messaggio urgente in segreteria. Chiama da fisso 899 e segui le istruzioni" – questo il testo del messaggio che è arrivato sui cellulari di molti italiani nelle ultime settimane. Una trappola a tutti gli effetti. Il numero è a pagamento, con tariffe da salasso e ovviamente non c'è nessun messaggio urgente ad aspettare chi chiama. Proprio contro questo fenomeno, è in queste ore in corso una campagna dei due garanti della Comunicazione e della Concorrenza (Agcom e Antitrust). È stato anche comunicato un provvedimento agli operatori ritenuti in vario modo responsabili di truffa ai danni dei consumatori.

Numeri bloccati

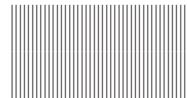
Bloccati inoltre, a partire dal 30 giugno, tutti i numeri che iniziano con "1" (144, 166, 163, 164) – negli ultimi anni spesso sotto accusa eppure sempre, in un modo o nell'altro, capaci di farsi largo tra codicilli burocratici. Ma davvero qualcuno ci casca, agli sms-trappola? Possibile: sono truffe ben congegnate, fatte apposta per stuzzicare la curiosità di chi riceve il messaggio. L'importante è mandare

abbastanza "esche" per generare economie di scala: è la legge non scritta degli spammer truffaldini – di chi, per esempio, manda mail in cui si finge banca per avere la password del conto corrente (mai farlo). Ma nella storia degli sms-truffa c'è un altro fattore da considerare. Che deriva dal rapporto quasi carnale che gli italiani hanno con il telefono cellulare, diventato di fatto una estroflessione tecnologica della mano (o dell'orecchio). Lo spam truffaldino sul cellulare – al contrario di quello sul pc – sì che è emergenza nazionale: quasi un sacrilegio. Gli italiani, i cellulari, li amano incondizionatamente. Se sul tricolore della bandiera italiana venisse sovrapposto un telefonino di ultima generazione si coglierebbe appieno lo spirito nazionale.

Il nostro – dicono le ricerche comparative con altri paesi europei – è amore selvaggio e trasversale: lo teniamo acceso più di tutti (anche di notte, non si sa mai), siamo di solito contenti di ricevere telefonate, vi parliamo in media più a lungo degli altri. Secondo una bella analisi di Carnevale-Maffè su Nòva, anche la nostra economia è euristicamente "mobile": abbiamo organizzazioni dai legami laschi e amiamo da impazzire prendere decisioni all'ultimo momento – magari via cellulare, in mobilità. Non è un caso che siamo da oltre 15 anni leader al mondo nell'adozione della telefonia mobile: oltre 69 milioni di utenze su 55 milioni di abitanti. È un primato di cui vantarsi? Dipende. C'è chi parla di dipendenza da telefonino, come da alcool o fumo. Ecco i sintomi: eccessivo interesse per l'oggetto (che si gira e rigira in mano, dando ogni tanto fugaci occhiate al display), paura di perderlo, pietosi tentativi di nascondere l'uso esagerato, irritabilità e nervosismo quando, per qualche motivo, dobbiamo abbandonarlo. Perché il telefonino non è semplice tecnologia. È il nostro capitale sociale, a portata di mano. È il rampino satellitare che ci permette di agganciare chi vogliamo, quando vogliamo e da dove vogliamo. Che qualcuno ci metta su delle trappole in forma di sms non ci va proprio giù.

I messaggi ingannevoli s'intromettono nel rapporto carnale uomo-cellulare

ANTONIO SOFI
DOCENTE UNIVERSITARIO
ESPERTO DI NUOVI MEDIA



BACKSTAGE
DADO
SAVOIA

Ogni domenica impiegato un vero e proprio esercito per contrastare la violenza negli stadi. E la criminalità predatoria ringrazia.

Un calcio alla sicurezza

...Aumenta il rischio violenza negli stadi; ergo aumenta il numero degli agenti impegnati nell'azione di contrasto. Sarebbe curioso sapere se, in coincidenza con la mobilitazione "domenicale" delle forze dell'ordine, la criminalità si desse da fare più del solito. Statistiche non esistono. Quello che è certo è che, nonostante l'impiego degli steward, la situazione non è migliorata. Oltre 5mila gli agenti in più impiegati nel campionato appena finito.

CHIARA LALLI
DOCENTE
UNIVERSITARIA



Instead >>

La storia riletta e aggiornata della principessa

Octavia Monaco, talentuosa e onirica illustratrice, propone un'interessante rivisitazione de "La principessa sul pisello", celebre favola di Hans Christian Andersen. O meglio: sostiene di raccontare e illustrare la vera versione della fiaba che ha bisogno, come spesso succede ai racconti tramandati, della rettifica di alcuni dettagli che il tempo ha confuso ("La vera principessa sul pisello", 2008, Orecchio Acerbo editore). La "vera" principessa non si fa intimidire dagli ostacoli frapposti tra lei e il vero amore – che non è quel principe azzurro da espugnare con condiscendenza e remissività tipicamente femminili (o solo fiabesche?). La vera principessa disegnata da Octavia è la protagonista di una rilettura in chiave liberale della prova d'amore (oltre che del sangue blu) imposta alla fanciulla, costretta a dormire su un pisello nascosto sotto a una pila di materassi per verificare se la sua pelle sia tanto sensibile (quindi regale) da accorgersi dell'intruso. In entrambe le versioni la principessa passa una notte insonne: ma se nella favola tradizionale le sue occhiaie erano l'anticamera e la condizione necessaria per un matrimonio reale, nella versione "vera" la principessa se ne va sdegnata, senza risparmiare la sua collera verso lo smidollato principe e la potenziale e arcigna suocera: «Che [il principe] sia così impegnato da disdegnare una principessa come me? Così preso nelle sue occupazioni da affidare alla vecchia regina il compito di scegliere la sua futura sposa?», si domanda la fanciulla prima di voltare le spalle al palazzo, non senza essersi presa una dispettosa vendetta.

COLLEGATI E SFOGLIA

DNews DNLife DNSport DNWeekend

www.dnews.eu

